# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# «Che cosa vuoi che io faccia per te?

Alla domanda di Gesù: “Che cosa vuoi che io faccia per te?”, oggi il discepolo del Signore deve rispondere con una sola parola: *“Gesù, fa’ che io veda te, così ti conoscerò non per sentito dire e parlerò di te secondo purissima verità. Dammi gli occhi dello Spirito Santo perché ti possa vedere in tutta la ricchezza del tuo amore e nello splendore della verità”. Solo così non parlerà di te per sentito dire e non sarò, come Giobbe, ripreso dal Padre tuo per la mia ignoranza e le mie parole senza senso su di te e sul tuo mistero”.* Quanto dice il Padre tuo a Giobbe in chiave cosmologica, va applicato a Te, Cristo Gesù, in chiave cristologica:

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov’eri? Dimmelo, se sei tanto intelligente! Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s’infrangerà l’orgoglio delle tue onde”?*

*Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all’aurora, perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell’abisso hai tu passeggiato? Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell’ombra tenebrosa? Hai tu considerato quanto si estende la terra? Dillo, se sai tutto questo! Qual è la strada dove abita la luce e dove dimorano le tenebre, perché tu le possa ricondurre dentro i loro confini e sappia insegnare loro la via di casa?*

*Certo, tu lo sai, perché allora eri già nato e il numero dei tuoi giorni è assai grande! Sei mai giunto fino ai depositi della neve, hai mai visto i serbatoi della grandine, che io riserbo per l’ora della sciagura, per il giorno della guerra e della battaglia? Per quali vie si diffonde la luce, da dove il vento d’oriente invade la terra? Chi ha scavato canali agli acquazzoni e una via al lampo tonante, per far piovere anche sopra una terra spopolata, su un deserto dove non abita nessuno, per dissetare regioni desolate e squallide e far sbocciare germogli verdeggianti?*

*Ha forse un padre la pioggia? O chi fa nascere le gocce della rugiada? Dal qual grembo esce il ghiaccio e la brina del cielo chi la genera, quando come pietra le acque si induriscono e la faccia dell’abisso si raggela? Puoi tu annodare i legami delle Plèiadi o sciogliere i vincoli di Orione? Puoi tu far spuntare a suo tempo le costellazioni o guidare l’Orsa insieme con i suoi figli? Conosci tu le leggi del cielo o ne applichi le norme sulla terra? Puoi tu alzare la voce fino alle nubi per farti inondare da una massa d’acqua? Scagli tu i fulmini ed essi partono dicendoti: “Eccoci!”? (Gb 38,1-35).*

*Il Signore prese a dire a Giobbe: «Il censore vuole ancora contendere con l’Onnipotente? L’accusatore di Dio risponda!».*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Ecco, non conto niente: che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò».*

*Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all’uragano: «Cingiti i fianchi come un prode: io t’interrogherò e tu mi istruirai! Oseresti tu cancellare il mio giudizio, dare a me il torto per avere tu la ragione? Hai tu un braccio come quello di Dio e puoi tuonare con voce pari alla sua? Su, órnati pure di maestà e di grandezza, rivèstiti di splendore e di gloria! Effondi pure i furori della tua collera, guarda ogni superbo e abbattilo, guarda ogni superbo e umilialo, schiaccia i malvagi ovunque si trovino; sprofondali nella polvere tutti insieme e rinchiudi i loro volti nel buio! Allora anch’io ti loderò, perché hai trionfato con la tua destra (Gb 40,1-14).*

*Giobbe prese a dire al Signore: «Comprendo che tu puoi tutto e che nessun progetto per te è impossibile. Chi è colui che, da ignorante, può oscurare il tuo piano? Davvero ho esposto cose che non capisco, cose troppo meravigliose per me, che non comprendo. Ascoltami e io parlerò, io t’interrogherò e tu mi istruirai! Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto. Perciò mi ricredo e mi pento sopra polvere e cenere» (Gb 42,1-6).*

Proviamo a riformulare la domanda:

*“Cosa vuoi che io faccia per te, cristiano cieco?”.* Ecco la giusta e vera risposta: *“Che possa conoscere te con tutta la mia anima e con tutto il mio spirito, non però con i miei occhi e con la mia mente da cieco, ma con i tuoi occhi, con gli occhi del Padre e dello Spirito Santo; con gli occhi della Madre tua e Madre nostra. Che sempre quando parlo di te, ti possa annunciare così come il tuo Apostolo Giovanni lo ha annunciato e lo annuncia a me, senza alcuna interruzione”.*

Ecco come parla di te il tuo apostolo che ti ha visto con gli occhi dello Spirito Santo:

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,12-20).*

Oggi possiamo attestare con certezza fondata nello Spirito Santo che la cecità del cristiano su Cristo Gesù si sta universalizzando. Quando c’è cecità su Cristo Gesù, c’è cecità sul Dio, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo; sullo Spirito Santo, che ci è stato dato perché tutto vediamo con i suoi occhi. C’è cecità sulla Vergine Maria, la Madre che sempre deve darci il vero Cristo, il Cristo di Dio, che nel suo seno si è fatto carne. C’è cecità sulla Chiesa e sul suo essere la Luce del mondo e il Sale della terra, costituita da Gesù Signore, Sacramento Universale della sua salvezza, della sua redenzione, della sua vita eterna, attraverso l’annuncio del Vangelo e l’immersione nei sacramenti nei quali diveniamo verità e grazia di Cristo Gesù. C’è cecità sullo stesso uomo. Noi possiamo conoscerci secondo verità solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo suo corpo e sua vita, sua verità e sua grazia, sua luce e sua vita eterna. C’è cecità sul tempo e sull’eternità. C’è cecità sulla vita e sulla morte. Ecco perché quanto il Signore dice a Giobbe va letto in chiave cristologica: *“Dove eri tu quando io nell’oggi dell’eternità ho generato il mio Figlio amato? Dove eri tu, quando ho pensato di crearti per essere vita della sua vita? Dove eri tu quando il Figlio Mio Unigenito si è fatto carne nel seno della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo? Dove eri tu quando io l’ho risuscitato dalla morte e lo ho innalzato nell’alto dei cieli, costituendolo Signore, Cristo, Redentore, Salvatore dell’universo, Giudice dei vivi e dei morti e ho dato a Lui ogni potere nei cieli e sulla terra?”*. Dice Gesù: *“Ecco, cristiano, la tua grande cecità!”*. Ora rispondimi: *“Cosa vuoi che io faccia per te*?”. Sappi che se non vedi me, secondo verità, niente vedrai secondo verità. La cecità che è in te è colpevole, perché tu sai che sei cieco e ti rifiuti di chiedere la vista. Senza di me sarai cieco nel tempo e cieco nell’eternità.

*Poi prese con sé i Dodici e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e si compirà tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell’uomo: verrà infatti consegnato ai pagani, verrà deriso e insultato, lo copriranno di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà». Ma quelli non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto. Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto lungo la strada a mendicare. Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. Gli annunciarono: «Passa Gesù, il Nazareno!». Allora gridò dicendo: «Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!». Quelli che camminavano avanti lo rimproveravano perché tacesse; ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù allora si fermò e ordinò che lo conducessero da lui. Quando fu vicino, gli domandò:* *«Che cosa vuoi che io faccia per te?». Egli rispose: «Signore, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato». Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo glorificando Dio. E tutto il popolo, vedendo, diede lode a Dio. (Lc 18,31-43).*

Madre di Dio e Madre nostra metti nel cuore di ogni discepolo di Gesù un fortissimo desiderio di lasciarsi risanare da Lui non solo negli occhi, ma in ogni cellula della loro persona. Noi chiederemo a Gesù che ci dia gli occhi per vedere Lui e vedendo Lui tutto vedremo tutto secondo verità. Grazie, Madre, per questo tuo dono di purissima intercessione presso Cristo Signore.

**30 Agosto 2026**